

**SCIOPERO GENERALE 28 NOVEMBRE**  
**MANIFESTAZIONE A LUCCA - PIAZZA DEL GIGLIO ORE 9.30**  
**LE RIVENDICAZIONI DELLA CONFEDERAZIONE COBAS E DEI COBAS SCUOLA**

**La Confederazione COBAS, insieme a tutto il sindacalismo di base, convoca per l'intera giornata del 28 novembre lo sciopero generale per tutti i settori privati e pubblici**

**PER:** **massicci investimenti** in sanità, scuola, università, trasporti, servizi di assistenza e il taglio drastico delle spese militari; **la stabilizzazione di tutti i precari/e** e dei lavoratori/trici in appalto della P.A.; **il rinnovo dei contratti** pubblici e privati con aumenti salariali adeguati per recuperare almeno l'inflazione reale; il pieno adeguamento delle **pensioni** all'inflazione reale e l'abolizione della legge Fornero; **la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro** e l'introduzione per legge del salario minimo; **la libertà di movimento e i diritti di cittadinanza**; la rottura dei legami economici e del sostegno militare allo **Stato di Israele**, in solidarietà con la lotta per l'autodeterminazione del popolo palestinese.

**CONTRO:** **la politica economica** del governo Meloni che aumenta le disuguaglianze; **l'economia di guerra** e lo spostamento di risorse dalle spese sociali agli armamenti; **la privatizzazione** delle aziende energetiche, delle poste, delle telecomunicazioni, del trasporto pubblico, dei servizi di igiene ambientale, della sanità, dell'istruzione e per la ripubblicizzazione di quelle già privatizzate; **la politica degli appalti e subappalti** che precarizza il lavoro e regala profitti alle imprese private; **la violenza di genere** in tutte le sue forme e ogni divario salariale di genere; **il D.d.I. (Sicurezza)** n. 1660 che criminalizza il conflitto sociale; **l'Autonomia differenziata** che acuisce la disuguaglianza sociale tra i territori e tra i cittadini delle diverse regioni.

**I COBAS Scuola promuovono lo sciopero di tutti gli ordini di Scuola**

**PER:** **il recupero del potere d'acquisto** del personale, che negli ultimi 30 anni si è ridotto di circa il 30%, a causa di contratti scaduti, aumenti irrisori e inflazione; gli aumenti del **contratto-miseria** 22-24 non compensano minimamente il forte calo del valore dei salari degli ultimi decenni, ma neanche l'inflazione del 14,8% dell'ultimo triennio con aumenti del 6% e una perdita ulteriore di oltre l'8%; una **pensione** di docenti ed ATA corrispondente all'ultimo stipendio e in età compatibile con un lavoro gravoso e usurante; l'assunzione su tutti i posti disponibili e il ripristino del "doppio canale" per **eliminare il precariato** che colpisce ancora oggi 200.000 docenti e ATA; **il ruolo unico** per docenti dall'infanzia alla secondaria di secondo grado per porre fine a disuguaglianze ingiustificate; **classi con un massimo di 20 alunni** (15 in presenza di alunni con disabilità), perché classi sovraffollate impediscono un lavoro didattico efficace, aumentano lo stress dei docenti, riducono l'attenzione verso i singoli e l'inclusione.

**CONTRO:** **la "riforma a pezzi" della scuola di Valditara** (tecnici e professionali quadriennali, Made in Italy, tutor e orientatore, docenti incentivati, riforma degli organi collegiali), che punta a completare l'aziendalizzazione della scuola tramite la differenziazione e gerarchizzazione dei docenti, la subordinazione degli organi collegiali al dirigente-manager e l'asservimento della scuola pubblica alle scelte imprenditoriali che privilegiano lavoro precario, a basso costo e dequalificato; **le Indicazioni Nazionali 2025**, un documento fortemente ideologico, intriso di nazionalismo e retorica, che utilizza la "personalizzazione" e la "valorizzazione dei talenti" come strumenti di selezione classista e il cui obiettivo politico è la costruzione nel tempo di un'egemonia politico-culturale della destra; **il continuo ridimensionamento delle Istituzioni scolastiche**; **il Fondo Espero** promosso e amministrato dai sindacati "rappresentativi" e "spinto" col silenzio-assenso introdotto per i neo assunti, che rappresenta un modello inaccettabile di privatizzazione strisciante della previdenza pubblica.